

Il Covid narrato dai giovani tra lockdown e sofferenze

►Presentato ieri “La storia siamo noi”, il concorso che ha coinvolto anche il Cro oltre al “Flora” di Pordenone. Il lato nascosto della pandemia tra i meno fortunati

L'INIZIATIVA

PORDENONE «Abbiamo fatto una richiesta difficile e complessa ai ragazzi. Spostare lo sguardo quando si è ancora in pandemia e la si sta ancora vivendo e decidere cosa tenere per trasmetterlo ai posteri non è un'operazione facile. Ma il fatto che abbiano risposto vuol dire che c'è la necessità di una narrazione condivisa. Nel momento in cui si leggono quelle degli altri si capisce che siamo tutti uguali anche nella sofferenza e la condivisione la allevia. Era importante far capire ai ragazzi che non sono stati dimenticati durante la pandemia. Abbiamo giustamente parlato di lavoro, ospedali, anziani, ma dei ragazzi un po' meno e abbiamo cercato di colmare un buco». Così Alessandra Merighi, insegnante dell'istituto Flora di Pordenone ha introdotto “La storia siamo noi. Come i manuali racconteranno la pandemia” contest letterario riservato ai ragazzi delle scuole superiori organizzato dall'istituto cittadino assieme a Pordenonelegge e all'Area Giovani del Cro.

L'EVENTO

In un partecipato incontro è stato presentato un volume nel quali è stata raccolta un'ottantina di racconti, selezionati tra gli oltre 350 giunti da tutta Italia, dalla giuria composta dalla stessa Merighi, da Roberto Cescon e Valentina Gasparet (Pordenonelegge), Sergio Maistrello (Area Comunicazione Cro), Marzia Mazzoli (Biblioteca Civica), Francesca Pavan (esperta in progettazione partecipata), Antonella Santin (Centro Orientamento Regionale), Sabrina Zanghi (insegnante) e che hanno coinvolto 24 istituti scolastici e 9 Sio (Scuola in ospedale). Cinque dei selezionati hanno letto il loro testo introdotti dal pro-



L'INCONTRO Ieri a Pordenonelegge protagonisti gli studenti del Flora di Pordenone e i ragazzi dell'Area giovani del Centro di riferimento oncologico di Aviano

fessor Giuseppe Losapio e davanti al vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, la direttrice del Cro di Aviano Francesca Tosolini, l'assessore Pietro Tropeano e la dirigente del “Flora” Paola Stufferi oltre all'ospite Paolo Giordano che durante il lockdown ha pubblicato “Nel contagio” ricordando lo strazio provocato soprattutto dal morire isolati, senza essere visti ed accuditi. Nei ragazzi ed in Giordano è forte però il desiderio di trarre dal dolore e dalla difficoltà risorse per diventare persone migliori e più consapevoli. «La domanda era precisa – continua Merighi – ovvero quale traccia ha lasciato la pandemia sulla tua pelle». Non chiedevamo una cronaca asettica, un resoconto che era già stato fatto da tutti i mezzi di informazione. Ci interessava capire come ogni singolo ragazzo avesse vissuto la pandemia. Abbiamo suddiviso il libro in cinque grandi capitoli:

la cronaca, le ripercussioni sulla normalità, quelle sulla mente, quelle sull'attività scolastica e quella che abbiamo chiamato “doppia battaglia” che è quella combattuta dai ragazzi ospedalizzati».

LE STORIE

«Questi ragazzi – puntualizza il dottor Maurizio Mascarin dell'Area Giovani del Cro – oltre che dal nostro centro hanno scritto dagli Spedali Uniti di Brescia oppure da Lecce o Bolzano. La scuola in ospedale sarebbe un diritto, ma in realtà è diffusa e gestita solo negli

ospedali più grandi e organizzati. In ogni caso è stata la prima volta che li abbiamo coinvolti in contest di questo tipo e abbiamo fatto raccontare loro, già abituati ad un isolamento per malattia, questi ulteriori problemi. È stato un lavoro lungo che è andato da marzo a giugno, ma gratificante per la loro risposta». Non solo malati oncologici, ma anche con disturbi alimentari. E la loro battaglia è diventata quella di tutti come raccontano bene Marika e Francesca «quando a essere in pericolo sono tutti, il malato non viene più riconosciuto. Ho iniziato a mimetizzarmi tra i “ce la faremo”, che per me significa ce l'ho fatta due volte. Mi sono sentita profeta di una situazione che avevo già collaudato per mesi: come se fossi stata incaricata di sperimentare quei “sistemi di isolamento” che prima o poi sarebbero stati di tutti».

**L'OSPITE
PAOLO GIORDANO
HA PARLATO
DELLE TRACCE
LASCIALE
SUI RAGAZZI**